V DOMENICA DI PASQUA

In questo brano del Vangelo di Giovanni si parla dell'uscita di Giuda dal cenacolo, in seguito della glorificazione di Gesu attraverso la Croce dopo il tradimento.

Quando Giuda uscì dal cenacolo, Gesù parlò ai suoi discepoli con parole di profonda tenerezza. Sapeva che il tradimento era ormai vicino, ma per Lui quello era il momento della glorificazione: la croce, che agli occhi del mondo è sofferenza e sconfitta, per Gesù è il trono dell'amore, dove si rivela pienamente la gloria di Dio.

Gesù chiama i suoi discepoli "figlioli", un termine affettuoso che esprime la sua cura paterna. Li prepara alla sua partenza e dona loro un comandamento nuovo: "Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi". Non si tratta di un amore qualunque, ma di un amore che si misura sul Suo esempio: un amore umile, che lava i piedi, che perdona, che si dona fino alla fine.

In questo amore c'è il segno distintivo dei discepoli di Cristo: non la conoscenza, non i miracoli, ma l'amore concreto e reciproco. È da questo amore che il mondo riconosce i veri seguaci di Gesù.

Per noi oggi, queste parole sono un invito a vivere l'amore come scelta quotidiana, come servizio, perdono e dono di sé. La vera gloria non è nel successo, ma nella capacità di amare anche quando costa.

E proprio in questo amore c'è speranza. Perché ogni volta che scegliamo di amare, anche nel buio, lasciamo entrare la luce di Cristo. Non temiamo se a volte ci sentiamo soli, o se amare sembra difficile: Gesù è con noi Il Suo amore non ci abbandona, e attraverso il nostro amore, Lui continua a vivere nel mondo. 🌟

Con preghiera, affetto e gratitudine.

Giusy